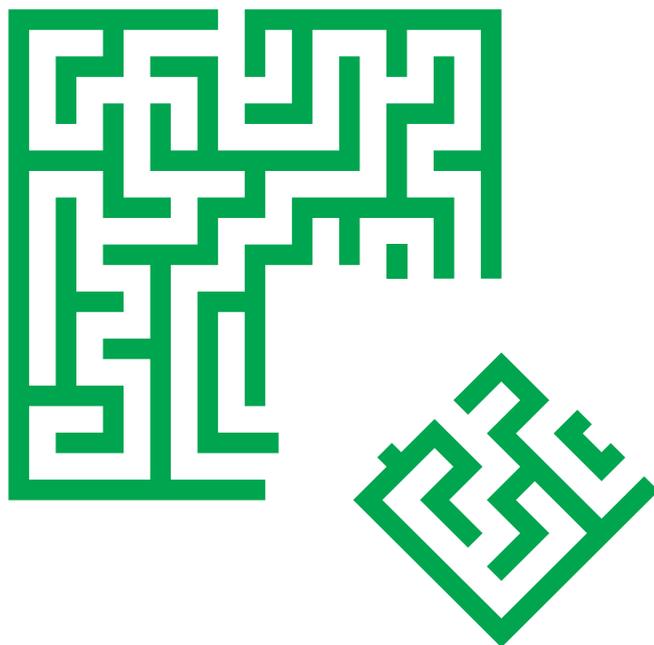


«... E TUTTO PREZIOSO È CIÒ CHE OFFRANO GLI AMICI»

Miscellanea di studi per Luigi Belloni

a cura di

Andrea Comboni, Giorgio Ieranò e Sandro La Barbera



Questo volume raccoglie, sotto il titolo ricavato dalla chiusa di un idillio teocriteo «ἡ μεγάλα χάρις / δῶρω σὺν ὀλίγω: πάντα δὲ τίματα τὰ παρ φίλων» (XXVIII 24-25), i contributi che un gruppo di amici, colleghi e allievi ha voluto offrire a Luigi Belloni in occasione del suo pensionamento, in segno di riconoscenza e affetto. Se la maggior parte dei contributi riguarda la filologia classica e le letterature greca e latina, non mancano interventi che spaziano dalla filosofia alla storia della lingua italiana, dalla filologia romanza alla letteratura contemporanea, dalla paleografia ed epigrafia alla storia della musica e del teatro.

Sono presenti contributi di F. Angiò, S. Baggio, N. Bertoletti, M. Canatà Fera, R. Capelli, A. Cavarzere, A. Comboni, C. Cozzi, E. Franchi, M. Frassoni, D. Frioli, E. Gasperetti, F. Ghia, M. Giangiulio, C. Giunta, G. Ieranò, S. La Barbera, F. Meroi, E. Migliario, L. Morlino, M. Napolitano, A. Palazzo, M.P. Pattoni, S. Pietrini, G. Proietti, M. Rizzante, R. Tosi, O. Vox, S. Zucal.

Labirinti

195

COMITATO SCIENTIFICO

Andrea Comboni (coordinatore)

Francesca Di Blasio

Daniele Giglioli

Caterina Mordeglia

Il presente volume è stato sottoposto a procedimento di *peer review*.

«... E TUTTO PREZIOSO È CIÒ
CHE OFFRANO GLI AMICI»

MISCELLANEA DI STUDI
PER LUIGI BELLONI

a cura di
Andrea Comboni
Giorgio Ieranò
Sandro La Barbera

Università degli Studi di Trento
Dipartimento di Lettere e Filosofia



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

Pubblicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina, 14 - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it
www.unitn.it

Collana Labirinti n. 195
Direttore: Andrea Comboni
Redazione: Fabio Serafini - Ufficio Editoria Scientifica di Ateneo

© 2023 Università degli Studi di Trento - Dipartimento di Lettere e Filosofia
via Tommaso Gar, 14 - 38122 Trento
<https://www.lettere.unitn.it/154/collana-labirinti>
e-mail: editoria.lett@unitn.it

ISBN 978-88-5541-016-8 (edizione cartacea)
ISBN 978-88-8443-991-8 (edizione digitale)
DOI 10.15168/11572_398453

SOMMARIO

<i>Nota di apertura</i> (ANDREA COMBONI)	IX
<i>Ad Lodovicum Bellonium</i> (SANDRO LA BARBERA)	XI
<i>Premessa</i> (GIORGIO IERANÒ)	XIII
FRANCESCA ANGIÒ, <i>Qualche osservazione sul lessico del Posidippo 'vecchio' e 'nuovo'</i>	3
SERENELLA BAGGIO, <i>Nonostante la conoscenza del greco. Ineleganza della scrittura di G.I. Ascoli</i>	13
NELLO BERTOLETTI, <i>Una coppia di note dorsali in volgare (Roma, 1298 circa)</i>	31
MARIA CANNATÀ FERA, <i>Achille, il midollo di cervi e le gambe leste (TrGF II 250)</i>	45
ROBERTA CAPELLI, <i>Visioni trobadoriche e utopie medioevali tra Romanticismo e Risorgimento</i>	61
ALBERTO CAVARZERE, <i>Mart. Cap. V 425 (prova di commento)</i>	75
ANDREA COMBONI, <i>Musici e cantori veronesi in un sonetto di primo Cinquecento</i>	91
CECILIA COZZI, <i>Eredità 'imperfetta'. Una lettura psicoanalitica del racconto di Neottolema nel Filottete sofocleo (vv. 343-390)</i>	101
ELENA FRANCHI, <i>Oltraggio oltre confine. Callirhoe figlia di Foco e i suoi pretendenti tebani</i>	123
MARTA FRASSONI, <i>La tapeinotes del tiranno (Hdt. VII 14; PV vv. 907-908)</i>	143
DONATELLA FRIOLI, <i>Nuove testimonianze dell'Ars grammatica di Prisciano. I frammenti di Trento</i>	157

EVA GASPERETTI, <i>Dall'epica greca al romanzo latino. L'intertestualità tra Apollonio Rodio e Apuleio</i>	175
FRANCESCO GHIA, « <i>Tacito amico delle molte lontananze...</i> ». <i>Digressione filosofica breve intorno alla figura di Orfeo (con costante riferimento a Rilke)</i>	195
MAURIZIO GIANGIULIO, <i>Minima Iamblichea</i>	209
CLAUDIO GIUNTA, <i>Su Here di Philip Larkin</i>	217
GIORGIO IERANÒ, « <i>Domani appariremo giusti</i> ». <i>Appunti per una rilettura del personaggio di Odisseo nella tragedia greca</i>	237
SANDRO LA BARBERA, <i>Il castello poeta. Versi, immagini e memoria al Castello del Buonconsiglio di Trento</i>	251
FABRIZIO MEROI, <i>L'uomo, la natura, la fortuna. Nota sul Theogenius di Leon Battista Alberti</i>	293
ELVIRA MIGLIARIO, <i>Nel '68 e oltre. Crisi e rinnovamento di una facoltà di Lettere</i>	309
LUCA MORLINO, <i>Paralipomeni iberici sulla storia della parola 'classico'</i>	321
MICHELE NAPOLITANO, <i>Di Richard Strauss 'satiresco' e di un'intervista a Giuseppe Sinopoli</i>	333
ALESSANDRO PALAZZO, <i>Gli dèi dei gentili nella Catena aurea entium di Enrico di Herford</i>	351
MARIA PIA PATTONI, <i>L'adolescente idealista e il tiranno 'suo malgrado'. Antigone vs Creonte da Jean Anouilh a Felix Lützkendorf</i>	371
SANDRA PIETRINI, <i>Galvano Fiamma e gli antichi edifici teatrali di Milano</i>	389
GIORGIA PROIETTI, <i>Epigrammi simonidei, oracoli erodotei e i Persiani di Eschilo. Esercizi di filologia oracolare attorno alle Guerre persiane</i>	407

MASSIMO RIZZANTE, <i>Ancora un testamento tradito? Riflessioni su Un Occidente prigioniero</i>	433
RENZO TOSI, <i>Volontarietà e involontarietà nell'Edipo a Colono</i>	445
ONOFRIO VOX, <i>Noterelle alle Cariti (Theocr. 16)</i>	457
SILVANO ZUCAL, «Bello è non essere nato». <i>La tragica verità del Sileno e la sua ripresa in Erasmo</i>	467
<i>Indice dei nomi</i>	483

ANDREA COMBONI

MUSICI E CANTORI VERONESI
IN UN SONETTO DI PRIMO CINQUECENTO

L'introduzione e la diffusione della stampa a caratteri mobili non provocano, com'è noto, la scomparsa dei libri di poesia manoscritti. Questi possono presentarsi nella veste di libri d'autore (che raccolgono componimenti di un solo poeta) o in quella di libri miscellanei o antologici (che raccolgono rime di più autori). L'esplorazione di una antologia poetica manoscritta quattrocentesca può sempre riservare impreviste e gradite sorprese dal momento che molte, per non dire moltissime, sono le miscellanee, in particolare del tardo Quattrocento e primo Cinquecento, che attendono di essere studiate e illustrate compiutamente. Il più delle volte, infatti, tali manoscritti vengono presi in considerazione soltanto in modo parziale, vale a dire come testimoni delle rime dell'autore di cui si sta facendo il censimento in vista della preparazione di un'edizione critica. Il loro più frequente destino è, così, quello di finire, debitamente siglati e, come si è soliti dire, corredati da una breve descrizione, all'interno di quell'elenco un po' asettico e notarile delle testimonianze manoscritte censite che apre la nota al testo delle edizioni critiche. La valutazione del singolo testimone è quasi sempre tutta interna alla tradizione delle rime dell'autore oggetto di studio e non deriva anche da un'attenta analisi dell'intero contenuto del codice. Il punto di vista di colui che ha allestito o fatto allestire queste raccolte di rime viene

di fatto trascurato: ci si preclude, in tal modo, la possibilità di una più completa valutazione proprio dei singoli testi per i quali si prendono in considerazione queste antologie. Le raccolte poetiche miscellanee, insomma, interessano solo in quanto collettori di rime di questo o di quell'autore e non in quanto 'libri di poesia' con una propria identità culturale, con una propria storia, con una propria struttura.

È questo il caso della miscellanea di rime in volgare contenuta nel ms. Vat. lat. 13704, databile ai primi decenni del XVI secolo. Il manoscritto in questione, segnalato da Paul Oskar Kristeller nel secondo volume dell'*Iter italicum*,¹ è stato utilizzato (e sommariamente descritto) da Tania Basile e Jean-Jacques Marchand per l'edizione critica delle *Rime* di Antonio Tebaldeo² e da Antonio Rossi per le edizioni degli *Strambotti* e delle altre rime di Serafino Aquilano.³ È stato, inoltre, citato in diversi studi dedicati alla lirica volgare quattro-cinquecentesca.⁴

¹ P.O. Kristeller, *Iter italicum*, II, The Warburg Institute - Brill, London - Leiden 1967, p. 388. Il manoscritto, prima dell'ingresso nella Biblioteca Vaticana, era conservato nella biblioteca del monastero camaldolese di San Michele di Murano, cfr. M. Buonocore, *Fonti per la storia camaldolese nella Biblioteca Vaticana. Avvio ad un censimento*, in L. Martinoli - U. Fossa (a cura di), *Le fonti per la storia camaldolese nelle Biblioteche Italiane e nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Biblioteca nazionale centrale di Roma, Roma 2015 (Quaderni della Biblioteca nazionale centrale di Roma, 19), pp. 41-61, a p. 43.

² Antonio Tebaldeo, *Rime*, I. *Introduzione*, a cura di T. Basile e J.-J. Marchand, Panini, Modena 1989 (Istituto di Studi Rinascimentali - Ferrara. Testi, 17), pp. 82-83; Id., *Rime della vulgata*, a cura di T. Basile, II.1. *Testi*, Modena, Panini 1992, pp. 141-142, 157, 218, 268, 277, 547; Id., *Rime estravaganti*, a cura di J.-J. Marchand, III.1. *Ultima silloge per Isabella d'Este*, Modena, Panini 1992, pp. 75-76, 110, 116; Id., *Rime estravaganti*, a cura di J.-J. Marchand, III.2. *Altre rime estravaganti. Stanze. Abbozzi autografi. Rime dubbie*, Modena, Panini 1992, pp. 967-973, 1153, 1167.

³ Serafino Aquilano, *Strambotti*, a cura di A. Rossi, Fondazione Pietro Bembo - Ugo Guanda Editore, Parma 2002, pp. 346, 453, 455-456, 474, 488-489, 500, 503-504, 505, 507, 508-509, 517, 522; Id., *Sonetti e altre rime*, a cura di A. Rossi, Bulzoni, Roma 2005, pp. 449, 463, 538, 539, 543, 547, 565-566, 568-569, 572-573.

⁴ A. Rossi, «*Opera noua composta per diuersi auctori*». *Un'antologia del 1502*, in M. Santagata - A. Quondam (a cura di), *Il libro di poesia dal copista*

Il Vat. lat. 13704 [= VL] è un manoscritto cartaceo che misura 162 x 115 mm, composto attualmente da 113 carte, precedute e seguite da una carta bianca di guardia. Sono presenti due numerazioni «poste sul recto a destra: in basso una moderna e regolare con numeratore, in alto una antica e irregolare, sia nella continuità, sia nell'alternanza e spesso nella fusione tra numeri arabi e romani, per cui si trovano scritti numeri come X6 per 16 e in modo analogo X7, X8, X9, XX3, XX5, XX6, XX7, XX8 e XX9, accanto però a XIII, XIIIII, XV, XXI, XXII, XXIII, XXXIII, XXXIIIII, XXXV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII e alle rimanenti carte numerate coi numeri arabi». ⁵ La scrittura è opera di più mani (almeno tre o quattro), con vari cambi di penna e di inchiostro: dati questi che documentano una «discreta eterogeneità delle fasi di formazione» ⁶ di questa silloge amatoriale.

VL contiene 135 componimenti poetici in volgare, in massima parte adespoti: gli unici nomi presenti sono, infatti, quelli di «Seraphinus» (c. 9r) e «Michael pesentus» (c. 92v). ⁷ Dal punto di

al tipografo, Panini, Modena 1989 (Istituto di Studi Rinascimentali - Ferrara. Testi, 3), p. 161; F.F. Minetti, *Il «lume proclive» di fra' Gasparino Borro servita veneziano della seconda metà del '400*, «Studi di filologia italiana», 49 (1991), pp. 87-122, a p. 105 n. 18; R. Ianuale, *Per l'edizione delle Rime di Bernardo Accolti detto l'Unico aretino*, «Filologia e Critica», 18 (1993), pp. 153-174, a p. 173; G. La Face - A. Rossi, *Serafino Aquilano nelle fonti musicali*, «Lettere italiane», 47 (1995), pp. 345-385, alle pp. 364, 370-371; M. Castoldi, *Per il restauro testuale di una risposta per le rime: «Orsù, che se dirà...»*, in L. Banfi (a cura di), *Studi letterari ed artistici*, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa - Roma 1999, pp. 25-47, descrizione del ms. alle pp. 27-28; M. Fadini, *Per l'edizione critica delle rime di Baldassarre Castiglione e Cesare Gonzaga. Censimento e questioni attributive*, «Quaderni d'italianistica», 25 (2014), pp. 5-62, alle pp. 7, 14, 28; A. Comboni, *Canzonieri a Milano a cavallo dei secoli. L'Anonimo dell'Alessandrina*, in S. Albonico - S. Moro (a cura di), *Gaspere Ambrogio Visconti e la Milano di fine Quattrocento. Politica, arti e lettere*, Viella, Roma 2020, pp. 351-371, a p. 353.

⁵ M. Castoldi, *Per il restauro testuale di una risposta per le rime*, p. 27. Dal confronto tra le due numerazioni risulta che sono cadute dieci carte.

⁶ Ivi, p. 28.

⁷ Prima di alcuni testi sono presenti nomi abbreviati quali «F.» e «a. u.»; in un paio di casi il nome dell'autore è crittografato.

vista metrico in VL s'incontrano 27 capitoli in terza rima, 43 sonetti e 65 strambotti. Queste forme metriche si alternano senza essere ordinate in sezioni omometriche. Capitoli ternari, sonetti e strambotti sono, com'è noto, le forme metriche più legate al successo immediato ed effimero della vita di corte, cioè della lirica cortigiana.

È dunque una miscellanea di poesia cortigiana quella che ci trasmette VL. Non è un caso che nelle sue carte sia presente un certo numero di rime di Antonio Tebaldeo (7 sonetti e un capitolo ternario) e Serafino Aquilano (4 ternari,⁸ 4 sonetti e 12 strambotti). Si riconoscono, inoltre, componimenti di Vincenzo Calmeta,⁹ Niccolò da Correggio,¹⁰ Niccolò Lelio Cosmico,¹¹ Cesare Gonzaga,¹² Marco Rosiglia (o Rasiglia) da Foligno,¹³ Bartolomeo Tromboncino,¹⁴

⁸ Ai tre ternari segnalati da Antonio Rossi come presenti in VL va, infatti, aggiunto il capitolo *Ben mi credea che per fugir lontano*, che in VL è acefalo: inizia con il v. 58.

⁹ È il ternario *Sì come vigilante e bon nochiero*, cfr. F. Ageno, *Alcuni componimenti del Calmeta e un codice cinquecentesco poco noto*, «Lettere italiane», 13 (1961), pp. 286-315, a p. 308; L. Mazzella, *Per un'edizione delle rime di V. Calmeta*, Adriatica Editrice Salentina, Lecce 1981, p. 55.

¹⁰ Si tratta dei sonetti *Questo è quel locho, Amor, se 'l te ricorda* e *Dove la fronte già stampar dal sole*, cfr. Niccolò da Correggio, *Opere. Cefalo - Psiche - Silva - Rime*, a cura di A. Tissoni Benvenuti, Laterza, Bari 1969, pp. 117-118, 124-125, ma VL non si trova censito tra le «Testimonianze parziali» manoscritte elencate alle pp. 534-540.

¹¹ È il sonetto *Con tempo Filomena e Prognie piangie*, cfr. B.C. Cestaro, *Rimatori padovani del sec. XV*, «L'Ateneo Veneto», 37.2 (1914), pp. 155-205, a p. 192.

¹² È il ternario *Amar stimol d'amor hay l'alma acesa*, cfr. Baldassarre Castiglione - Cesare Gonzaga, *Rime e Tirsi*, a cura di G. Vagni, I Libri di Emil, Bologna 2015, pp. 123-130, che però non conosce VL, censito invece da M. Fadini, *Per l'edizione critica delle rime...*, p. 7.

¹³ Si tratta del ternario *Hor che acceso mi son tuto in un sguardo*, che si legge nell'*Opera del dignissimo doctore medico & poeta maestro Marcho Rosiglia da Fuligno*, Nicolò Zopino, Venezia 1515, cc. A3v-A4r, cfr. anche A. Comboni, *Canzonieri a Milano a cavallo dei secoli*, pp. 353-354.

¹⁴ Il capitolo adespoto *Chade ogni mio pensier cade ogni speme* risulta musicato da Bartolomeo Tromboncino in *Frottole Libro Septimo*, per Ottaviano Petrucci, Venezia 1507, c. F6v e in *Tenori e contrabassi intabulati col sopran in canto figurato per cantare e sonar col lauto Libro Primo*, per Ottaviano

Benedetto da Cingoli,¹⁵ Antonio Cammelli detto il Pistoia,¹⁶ Panfilo Sasso,¹⁷ Marco Businello,¹⁸ Pietro Bembo,¹⁹ Iacobo Sannazaro.²⁰ Sono, dunque, una quarantina (44 per la precisione) i componimenti dei quali è stato finora possibile individuare l'autore: restano ancora da attribuire ben 91 testi.

Non occorre ricordare che identificare gli autori di testi adespoti è un'operazione che richiede tempo, pazienza, memoria e fortuna. Lo studio della miscellanea poetica trädita da VL si trova al momento in una fase ancora iniziale: si tratta di un vero e proprio lavoro in corso che sarà completato solo quando si riuscirà

Petrucci, Venezia 1509, c. B2v, cfr. S. Boorman, *Ottaviano Petrucci. Catalogue Raisonné*, Oxford University Press, Oxford 2006, pp. 660, 713.

¹⁵ Si tratta del capitolo ternario *Naturalmente ognun fugie il morire*, attribuito a Benedetto da Cingoli in Ludovici Lazzarelli Septempedani Poetae Laureati *Bombyx*. *Accesserunt Ipsius Aliorumque Poetarum Carmina Cum Commentariis de Vitis Eorumdem* Joanne Francisco Lancillotto auctore [...], apud Petrum Paulum Bonelli, Aesii 1765, p. 128 (sulla scorta del Vat. lat. 2951). Ma il capitolo è presente, con la rubrica «Capitolo del Pizeno [= Benedetto da Cingoli]», anche nel *Fioretto de cose noue nobilissime de diuersi auctori*, Nicolò Zoppino, Venezia 1508, c. F4r.

¹⁶ È il noto sonetto caudato *Signore io dormo in un letto a vettura*, cfr. Antonio Cammelli detto il Pistoia, *Rime edite ed inedite*, per cura di A. Cappelli e S. Ferrari, coi tipi di Francesco Vigo editore, Livorno 1884, pp. 94-95. Il sonetto è attribuito a Bisanzio de Lupis in A. Altamura (a cura di), *La lirica napoletana del Quattrocento*, Società Editrice Napoletana, Napoli 1978, pp. 149-150; per altre attribuzioni del sonetto in questione cfr. V. Olivastri, *Antonio Pistoia: The Poetic World of a Customs Collector* [diss.], University of London, London 1999, pp. 99-101.

¹⁷ Si tratta del sonetto di argomento storico-politico *Plorate super vos o italiani*, presente in *Sonetti e capituli del clarissimo poeta miser Pamphilo Sasso modenese*, Bernardino Misinta, Brescia 1500, c. n8r.

¹⁸ Sono i sonetti *Prendi, Cupido, un valoroso strale e Dime, di che debbo dolermi Amore?*, cfr. B.C. Cestaro, *Rimatori padovani del sec. XV*, pp. 177, 181.

¹⁹ Si tratta del sonetto *Né fido albergo a cavalier che pave*, cfr. Pietro Bembo, *Le Rime*, a cura di A. Donnini, Salerno, Roma 2008: I, pp. 433-435; II, p. 1032 (VL non è segnalato).

²⁰ Sono i sonetti *Felici sassi o reverende mura* e *Del funesto arbor l'ombre obscure e spesse*, rispettivamente XXVII e III delle *Rime disperse*, cfr. Iacobo Sannazaro, *Opere volgari*, a cura di A. Mauro, Laterza, Bari 1961, pp. 226, 247.

a indicare per il maggior numero di testi adespoti le proposte di attribuzione, esibendo le relative pezze d'appoggio o, nei casi in cui non si sarà in grado di proporre alcun nome, segnalando l'eventuale presenza (anche se adespota) del componimento in questione in altri codici miscellanei.

Da questo lavoro in corso estraggo una breve scheda, che dedico con piacere a Luigi Belloni, relativa al sonetto adespoto *Magnanima città, di laude degna* (VL, cc. 33v-34r) in cui vengono elencati musicisti e cantori italiani (segnatamente veronesi) e stranieri vissuti tra Quattro e Cinquecento. Si tratta di un sonetto caudato (a schema ABBA ABBA CDC CDC cEE eFF fGG gHH, con i due endecasillabi finali sdruccioli)²¹ rimasto, per quanto ho potuto accertare, finora inedito, che in ragione del suo contenuto, un vero e proprio catalogo, come s'è detto, di musicisti e cantori,²² non può non suscitare l'interesse degli studiosi di musica rinascimentale. Ritengo, quindi, che meriti di essere pubblicato: eccone il testo,²³ corredato da alcune annotazioni:

²¹ La scarsa abilità del rimatore, con ogni probabilità settentrionale, se non proprio veronese, è testimoniata dalla presenza di due casi di rime identiche (*degn*a ai vv. 1 e 4; *cant*o ai vv. 3 e 6) e soprattutto dalla mancata rima *saco* : *loco* ai vv. 16-17.

²² Un precedente di sonetto-catalogo di musicisti e giullari è quello composto, presumibilmente nel terzo decennio del Trecento, da Nicolò de' Rossi, *Io vidi ombre e vivi al parangone*, in cui sono citati ben venti nomi, cfr. N. Pirrotta, *Due sonetti musicali del secolo XIV* (1958-1961), in Id., *Musica tra Medioevo e Rinascimento*, Einaudi, Torino 1984, pp. 52-62; F. Brugnolo, *Il Canzoniere di Nicolò de' Rossi*, I. *Introduzione, testo e glossario*, Antenore, Padova 1974, p. 176.

²³ Nella trascrizione del sonetto ho unito e separato le parole e regolarizzato le maiuscole secondo l'uso moderno (conservando, però, maiuscola l'iniziale di ogni verso), ho distinto *u* da *v*, ho inserito *h* nella grafia *ge* della forma *gorgegiar* (v. 6) per evidenziare la pronuncia velare, ho reso con *-mb-* la *-nb-* di *Tronboncino* (v. 9) e con *i* la *j* di *Biasijno* (v. 14) e di *Macij* (v. 21); ho introdotto segni interpuntivi e diacritici; le parentesi quadre e uncinato segnalano, rispettivamente, inserzione ed espunzione. In apparato la lezione di VL non accolta a testo.

Magnanima città, di laude degna,	1
Che fra l'altre virtù tu porti el vanto	2
De musici e cantori tal' che in canto	3
Italia non ha un'altra cusi degna:	4
Quel tuo Marcheto Cara che in sé regna	5
Sì nobil modo a gorg[h]egiar el canto,	6
Che ardischo a dir, e folo certo quanto	7
Altro eccellente d'oltra monti vegna;	8
Oltra ne va quel altro Tromboncino	9
De musicha sì carco che sol basta,	10
Pur gli è un Roseto anchor e<tr> un Pelegrino;	11

6. nabil

1-4. La *magnanima città* è Verona, dal momento che i musici e cantori nominati con lode nel sonetto, che sono riuscito a identificare, sono di nascita e origine veronese. Si tratta in particolare, come si vedrà, dei 'frottolisti veronesi', sui quali cfr. E. Paganuzzi, *Il Cinquecento*, in *La musica a Verona*, Banca Mutua Popolare di Verona, Verona 1976, pp. 95-113, a p. 95: «ci sono le prove che uno dei centri focali di creazione della frottola fu Verona»; G. Zanollo, *The Frottola in the Veneto*, in K. Schiltz (ed.), *A Companion to Music in Sixteenth-Century Venice*, Brill, Leiden - Boston 2018, pp. 395-414, a p. 398: «Verona was the origin of many of the first frottola composers». Com'è del resto noto, «il primo libro delle *Frottole* stampato da Ottaviano Petrucci da Fossombrone [1504] è quasi per intero (56 composizioni su 62) opera di musicisti veronesi» (E. Paganuzzi, *Il Cinquecento*, p. 95).

5. *Marcheto Cara*: nacque a Verona intorno al 1465 e morì a Mantova nel 1525. Fu musicista, cantore e liutista: con Bartolomeo Tromboncino fu uno dei due più importanti compositori di frottole nel primo Cinquecento, cfr. W.F. Prizer in S. Sadie (ed.), *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, 2nd ed., Macmillan, London 2001, vol. 5, pp. 108-111. **regna**: 'ha'.

7. e folo certo: 'e lo giudico senza dubbio'.

9. Oltra ne va: 'vi è poi'. **Tromboncino**: Bartolomeo Tromboncino (1470-dopo il 1534), veronese, ritenuto il più prolifico frottolista del suo tempo, cfr. W.F. Prizer in S. Sadie (ed.), *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, vol. 19, pp. 758-762.

11. Roseto: ritengo si tratti di Antonio Rossetto (secc. XV-XVI), musicista veronese, cfr. F. Luisi in A. Basso (dir.), *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti. Le biografie*, VI, UTET, Torino 1988, p. 439. **Pelegrino**: Pellegrino Cesena (secc. XV-XVI), veronese, compositore di una decina di frottole, fu «a priest who from 1494 to 1497 was maestro di cappella at Padua Cathedral» (J. Wess in S. Sadie [ed.], *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, vol. 5, p. 393).

Et un Beltrame ch'è in sul ver camino	12
Con la sua bella voce, e sì non guasta	13
Tal compagnia un certo Biasiino;	14
E se 'l pover(o) Facino	15

12. *Beltrame*: probabilmente Girolamo Beltrandi, veronese, cantore papale dal 1492 al 1501, poi a Ferrara presso gli Estensi, quindi ancora a Roma durante il pontificato di Leone X; nei documenti del tempo il suo nome compare anche nella forma «Hieronymo Beltramo», cfr. P. Merkley, *Josquin Desprez in Ferrara*, «The Journal of Musicology», 18 (2001), pp. 544-583, alle pp. 555, 557-561. ***ver camino*:** 'condotta virtuosa', clausola petrarchesca (*Rvf* 10,3); *ch'è in sul ver camino*: 'che procede virtuosamente'.

14. *Biasiino*: potrebbe trattarsi di Biagio Rossetti (seconda metà del XV sec. - dopo il 1547), veronese, «theorist and organist. As a boy he studied in the Scuola degli Accoliti di Verona Cathedral, and after becoming a priest entered the cathedral chapter in 1495 as chaplain and cantor. Soon afterwards he became cathedral organist and held the post at least until 1547 and probably until his death. His single published treatise (a treatise on organ playing is no longer extant), *Libellus de rudimentis musices* (Verona, 1529), is a manual for the training of choirboys and cantors concentrating on plainsong» (P. Bergquist - D. Harrán in S. Sadie [ed.], *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, vol. 21, p. 717); se l'identificazione è corretta, l'uso del diminutivo (*Biasiino*, quadrisillabo) può spiegarsi con l'ancor giovane età del personaggio al momento della composizione di questo sonetto o con la sua bassa statura.

15. *Facino*: Manfredo Facino, veronese, «soprannominato Polito, fu prima soldato dell'Alviano, indi passò nell'esercito imperiale; dopo essere stato liberato [...] dal Gritti, fu ripreso con Filippo Rossi a Longare ed impiccato» (*La obsidione di Padua del MDIX. Poemetto contemporaneo ristampato e illustrato da A. Medin, Romagnoli-Dall'Acqua, Bologna 1892, p. 134*). Come testimonia una commossa lettera di Luigi Da Porto ad Antonio Savorgnan del settembre 1509 il Facino era anche musico e versificatore: «E così fu la notte [del 30 agosto] impiccato al palagio il più pomposo soldato, e di più attillatezza che io abbia mai conosciuto per privato, tutto pieno d'animosità, e di gentilezza, ottimo musico, versificatore, e pratico nella militar disciplina. Non ostante, che mentre egli era menato alle forche, mentre che legato fu, mentre che il manigoldo il maggior vestimento gli spogliò, sempre gisse ricordando i meriti suoi con cui l'aveva a tal morte condannato, e chiamandoli nuovi Tebani, invocava i Dei alla vendetta della sua morte, e l'aiuto, e la ragion delle genti. Ma ogni mondano orecchio al chiamar suo era sordo, quantunque da molti con molta pietà fosse udito» (C.H. Clough, *Luigi Da Porto: lettere storiche 1509-1513. Un'edizione critica*, trad. it. e cura di G. Pellizzari, Angelo Colla Editore,

Non fosse dal destin sta' tolto a sacco,	16
Per dio, tra gli altri harebbe assai bon loco;	17
E poi c'è un Zan Broco	18
Che tanto se dilecta, tal che ognora	19
Canta e compone senza far dimora;	20
Sonve dui Macii anchora	21

Costabissara 2014, pp. 429-430). Della tragica vicenda di Manfredo Facino «nato sotto infelice & rio destino» fanno memoria diverse composizioni in ottava rima, a partire da *La obsidione di Padua*, stampata «in Venetia nel .M.D.X., Adi. iiii. Octobrio» (e ristampata «in Venetia per Alexandro di Bindoni. Nel anno del nostro Signore.M.D.XV.adi. xxii. Novembrio»), come il *Libro o vero Cronicha di tutte le guerre de Italia [...]*, stampato «in Venetia a petition de Paulo Danza. Del.M.DXXII. Adi.I.Marzo» (più volte ristampato con il titolo *Guerre horrende de Italia* e con progressivi aggiornamenti), che peraltro ingloba, sia pur con qualche taglio e rielaborazione, il testo de *La obsidione di Padua* (poemetto che C. Dionisotti, *Fortuna del Boiardo nel Cinquecento* [1970], in Id., *Scritti di storia della letteratura italiana*, II. 1963-1971, a cura di T. Basile - V. Fera - S. Villari, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2009, p. 391, attribuisce al veneziano Bartolomeo di Cori, detto Cordo), cfr. *Guerre in ottava rima*, 1. *Repertorio bibliografico e indici*, Panini, Modena 1989, pp. 60-61, 139-147; *Guerre in ottava rima*, 2. *Guerre d'Italia (1483-1527)*, a cura di M. Beer - D. Diamanti - C. Ivaldi, Panini, Modena 1989, p. 317; *Guerre in ottava rima*, 3. *Guerre d'Italia (1528-1559)*, a cura di M. Bardini - M.C. Cabani - D. Diamanti, Panini, Modena 1989, pp. 889, 974. La morte per impiccagione di Manfredo (30 agosto 1509) costituisce il termine *post quem* per la composizione del nostro sonetto.

16. Il verso si riferisce alla morte di Facino.

18. Zan Broco: Giovanni Brocco (secc. XV-XVI), veronese, compositore di frottole, cfr. S. Boorman in S. Sadie (ed.), *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, vol. 4, pp. 412-413).

20. senza far dimora: 'senza esitazione'.

21. dui Macii: non ho trovato alcun riscontro tra i cantori e musicisti veronesi dei due individui a cui si fa riferimento. Francesco Saggio, da me interpellato, ha formulato l'ipotesi (gentilmente comunicatami) che potrebbe trattarsi di «Eustachius De Macionibus Romanus e Eustachius De Monte Regali Gallus. Entrambi sono attestati nell'Undecimo libro petruciano, ma il loro nome è dato abbreviato con Eustachius D.M. Romanus e Eustachius D.M. Regali. È probabile che l'anonimo rimatore abbia fatto confusione, pensando che entrambi si chiamassero Macioni di cognome, da cui i "due Macii" (che in realtà sarebbero i due "Eustachi")». Resta, però, il problema che i due «Eustachi» non sono veronesi.

E un pre Michele che in gran cose nove	22
Scrivendo fa di lui mirabil prove,	23
Tal[e] che hormai si move	24
Ogni uno e gli par già cosa piccola	25
Obrech, Josquin, Brumel, Jsac e Agricola.	26

22. pre Michele: Michele Pesenti (circa 1470-1528), veronese, compositore, cantore e suonatore di liuto. Con Tromboncino e Cara fu uno dei più importanti frottolisti, cfr. W.F. Prizer in S. Sadie (ed.), *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, vol. 19, pp. 484-485; Michele Pesenti, *Complete Works*, ed. by A.M. Cummings - L.L. Carroll - A. Dean, A-R Editions, Middleton WI 2019. Pesenti è inserito nel gruppo dei frottolisti, in cui sono nominati, tra gli altri, Tromboncino e Cara, presente nel XXI canto del poema in terza rima *Il monte Parnaso* di Filippo Oriolo da Bassano, cfr. H.C. Slim, *Musicians on Parnassus*, «Studies in the Renaissance», 12 (1965), pp. 134-163, a p. 149. In VL a c. 92v è presente il sonetto *Lassasti quel di corno et quel di legno* attribuito a «Michael Pesentus»; **pre:** variante di 'prete' (con apocope): Michele Pesenti, infatti, fu un prete.

22-23. in gran cose nove / Scrivendo fa di lui mirabil prove: l'anonimo autore del sonetto mostra di essere consapevole della novità e originalità delle composizioni del frottolista veronese, confermate dagli studi recenti: «His works are characterized by a remarkable freedom and variety of formal solutions, ingenious twists of melody, and a light, popular flavour. [...] Pesenti is particularly significant for his early adoption of popular tunes into his works» (W.F. Prizer in S. Sadie [ed.], *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, vol. 19, p. 484).

23. lui: 'sé'.

24. si move: 'si emoziona', 'si lascia affascinare'.

25. par: III sing. per III plurale, il soggetto sono i musicisti elencati nel v. 26. **picola:** 'di scarso valore'.

26. Nel verso sono elencati cinque tra i più celebri musicisti di origine culturale nordica (prevalentemente franco-fiamminga) del tempo, che soggiornarono per periodi più o meno lunghi in Italia: Jacob Obrecht (1457/1458-1505), cfr. R.C. Wegman in S. Sadie (ed.), *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, vol. 18, pp. 290-296; Josquin des Prez (circa 1450/1455-1521), cfr. P. Macey - J. Noble - J. Dean - G. Reese, *ivi*, vol. 13, pp. 220-266; Antoine Brumel (circa 1460-1512/1513), cfr. B. Hudson, *ivi*, vol. 4, pp. 494-498; Henricus Isaac (circa 1450/1455-1517), cfr. R. Strohm - E. Kempson, *ivi*, vol. 12, pp. 576-590; Alexander Agricola (1445/1446-1506), cfr. R.C. Wegman - F. Fitch - E.R. Lerner, *ivi*, vol. 1, pp. 225-229. Il sonetto si chiude con una ben precisa rivendicazione della superiorità dei musicisti e cantori veronesi (Michele Pesenti, in particolare) su quelli di provenienza franco-fiamminga.